Ricordo del Marchese Cosimo Ridolfi, politico e agronomo montaionese

2015: quest'anno è da ricordare Cosimo Ridolfi, per i 150 anni dalla morte; certamente ci saranno, spero, cerimonie e conferenze ben più degne di queste righe, ma temo la dimenticanza e poi ci tengo a dire che il marchese era un montaionese e che non seppe mai di essere un castellano!

Molto si è detto e soprattutto molto si è scritto sul Marchese Cosimo Ridolfi, ma non è consigliabile attingere alle varie storie dell'uomo e delle sue opere sia in politica che in agricoltura, rifriggendo il già noto. Posso soltanto telegraficamente in poche righe sintetizzare chiedendo scusa all' interessato.

Cosimo Ridolfi nacque nel 1794 a Firenze, fece studi di botanica, storia naturale e fisica a Firenze e Pisa e, ad appena 19 anni, fece parte dell' Accademia dei Georgofili e nel 1826 ricoprì la carica di vicepresidente. Nel 1827 fu fra i fondatori della Cassa di Risparmio di Firenze e nel 1834 aprì a Meleto la prima scuola agraria che fu visitata nel '41 dal Granduca , chiusa nel '42 e riaperta a Pisa l'anno dopo dove i Ridolfi iniziò le lezioni di agraria. Poi verrà l' Istituto Agrario di Firenze. Fu gonfaloniere di Empoli dal 1840 al 1846. Da ricordare le sue scuole di mutuo insegnamento secondo il metodo lancasteriano; il "Giornale agrario" fondato col Lambruschini e il Vieusseux; soprattutto sono da ricordare le nuove concezioni agrarie sperimentate a Meleto, conosciute come "le colmate di monte" e "le coltivazioni di poggio" di Agostino Testaferrata.

Nel 1848 ricoprì le cariche di ministro degli Interni, dell'Agricoltura, dell'Istruzione, degli Esteri e anche di presidente del Consiglio. Nel 1860 fu nominato senatore del Regno d'Italia. Morì a Firenze nel 1865.

Però cercherò di rimediare con qualcosina di piccolo, ma di originale, che riguarda i rapporti del Marchese con Montaione in Valdelsa, anzi queste pagine sono dedicate all'illustre concittadino.

Alla metà dell'Ottocento, il Comune di Montaione era molto vasto perché comprendeva l'attuale Comune di Gambassi Terme; Larniano e Canonica (ora di S. Gimignano); Nera (ora di Volterra); Cedri (ora di Peccioli); Canneto, San Quintino e parte di Balconevisi (ora di San Miniato); Coiano, Castelnuovo e Meleto (ora di Castelfiorentino). Pertanto il marchese Cosimo Ridolfi era cittadino montaionese e sebbene fosse occupato dai grandi problemi del Granducato prima e della nazione italiana poi, non disdegnò umilmente di occuparsi anche delle cose piccole, dove era comprimario,

anzi meno.

Un po' deluso dalle vicende del governo toscano, osteggiato nella capitale, il Ridolfi trovò rifugio nella Valdelsa, ma non si chiuse nella tenuta di Meleto, anzi partecipò alla vita pubblica con la dedizione e l'umiltà dei grandi.

Nel 1837 lo troviamo priore di Montaione con Giuseppe da Filicaia nella carica di Gonfaloniere. Dal 1840 al 1845 era stato Gonfaloniere di Empoli e ancora prima dal 1827 al 1831 era stato Gonfaloniere di Capraia e lo sarà anche negli anni '60.

Nel 1850 fu eletto consigliere comunale a Montaione. Il Consiglio Comunale si insediò il 27 maggio 1850, gonfaloniere era Luigi Biondi, i priori furono Baldanzi, da Filicaia, Sani, Branchi e Bertini; fra i 15 consiglieri effettivi e 3 supplenti, vi erano il marchese Carlo Strozzi, un altro Da Filicaia, Baroni, Valtancoli, Marradi, Mannaioni, Filippi e il marchese Cosimo Ridolfi, che fu presente all'insediamento.

Il Ridolfi fu presente anche il 28 agosto sempre del 1850,e propose una commissione per redigere il regolamento interno del Comune; la proposta fu approvata all'unanimità e il marchese ne fu il presidente.

Nel libro dei Partiti del Consiglio Comunale leggiamo:[1]

> Sentito l'Ill.mo Sig. Marchese Cosimo Ridolfi il quale proponeva di creare una commissione onde compilare un Regolamento Interno nell'oggetto di facilitare il disbrigo dell'affari concernenti questo Comune, i SS.ri coadunati convengono in massima di tal proposta per legittimo Partito di Voti favorevoli diciotto, contrari uno non astante.
>
> Quindi commettono al ridetto Sig. Marchese Ridolfi di rimettere all'esame del Collegio dei Priori un Progetto del Regolamento surriferito, con Partito di voti diciotto tutti favorevoli, non rendente esso Sig. Marchese.

In quella seduta fu approvata anche la rettifica della strada Montaione Castelfiorentino: lavori realizzati ben 140 anni dopo! Fu assente alla seduta del 15 ottobre e del 26 novembre. Nell'anno 1851 fu assente il 20 gennaio e il 17 febbraio quando venne eletto con Brandini e Da Filicaia nella commissione sindacale per valutare il consuntivo e l'operato del gonfaloniere nell'anno 1850.

Era presente il 19 maggio quando venne approvato il nuovo regolamento interno del Comune, progetto che fu illustrato da Luigi Valtancoli e Oliviero Baldanzi.

---

1 ASCM, parte I, n. 192.

Fra le sue carte nell'archivio di Meleto nei fascicoli di questi anni si trovano varie proposte per il Comune di Firenze del regolamento interno dell'amministrazione comunale, del regolamento di polizia municipale e delle vetture di piazza. Certamente ai comuni di provincia come Montaione, Empoli e Capraia, giovò questo apporto di moderna organizzazione della comunità che il Ridolfi portò dalla capitale del Granducato.

Anzi, visto che il regolamento interno del comune fu approvato prima a Montaione (1851) che a Firenze (1852) si può ipotizzare che forse si volle sperimentare prima nei centri minori che nella capitale. Il marchese fu presente anche il 19 luglio, ma assente il 3 settembre, il 18 dicembre e il 29 dicembre. Nell'anno 1852 fu assente il 28 gennaio, presente l' 8 giugno, assente l'8 luglio e presente il 16 settembre nella quale seduta il Comune di Montaione donò un interessante fossile all'Università di Pisa. Fu poi presente il 9 ottobre e assente il primo dicembre, quasi una volta sì e una no.

Nell'anno seguente il 1853 fu assente il 4 febbraio (nella quale fu nominato ancora sindaco revisore per l'anno 1852), il 21 febbraio, il 19 maggio, il 14 settembre e il 20 dicembre, riunione del Consiglio andata a vuoto perché le numerose assenze non permisero di raggiungere il numero legale delle 14 presenze. Però fu presente il 4 gennaio del 1854 e fu l'ultima volta.

Riassumendo fu presente alle riunioni del Consiglio Comunale 8 volte su 23. Nelle elezioni del 6 novembre 1859 il Ridolfi fu nuovamente eletto nel Consiglio della Comunità di Montaione, ebbe 181 voti, secondo soltanto al Valtancoli Luigi che ne ebbe 183, ma ben 7 in più del terzo arrivato e cioè Vincenzo da Filicaia.

Il Consiglio si insediò il 13 novembre e il Ridolfi non era presente ma partecipò alle sedute successive del 28 novembre e del 16 dicembre. Nell'anno 1860 fu presente ad una riunione e assente alle altre dieci. Il 2 marzo sempre del 1860 il Consiglio elesse quale Deputato del Distretto il Marchese Lorenzo Tanay De Nerli con 10 voti e il marchese Ridolfi ebbe 3 voti. I Montaionesi scelsero non il nome ma la persona che sarebbe stata più attiva.

Col 31 dicembre decadde perché fu fra i 5 membri estratti a sorte per essere sostituiti secondo la legge, ma nelle elezioni del 7 ottobre fu nuovamente eletto con voti 97, dopo Bartalucci Giovanni voti 121, Alli Maccarani Claudio voti 110, e Mannajoni Clementino voti 99, e prima di Burchianti Basilio voti 91.

Era consigliere anche nel 1861: assente alle 9 sedute valide e anche all'insediamento, nonché alle tre riunioni non valide per la mancanza del numero legale; nel 1862 fu assente a tutte e 7 le riunioni come pure alle sei del 1863 sempre con il gonfaloniere Valtancoli.

Fu consigliere anche nel 1864 con i gonfalonieri Nerli prima e Mannaioni dopo, ma non partecipò a nessuna delle 8 riunioni. In quello che possiamo chiamare il secondo periodo dell'attività del Ridolfi a Montaione dal 1859 al 1864, dobbiamo notare che il marchese fece registrare 2 presenze e 48 assenze alle sedute consiliari, ma bisogna tener conto degli impegni sempre maggiori in Toscana prima e nel Regno d'Italia poi.

La legge puniva con una multa i consiglieri che risultavano assenti alle riunioni del Consiglio della Municipalità e se non pagavano si passava agli atti giudiziari. Vediamo ora quattro deliberazioni del Consiglio Comunale di Montaione al riguardo.

> 29 Dicembre 1860
>
> Informasi che il Sig. Marchese Cosimo Ridolfi, come Gonfaloniere della Comunità di Capraia, in questo stesso giorno presiede l'Adunanza di quel Municipio e perciò non ha potuto intervenire a questa seduta.
>
> Il Consiglio generale dichiara legittima la di Lui assenza.
>
> Con Partito v. F. 13, C.-.[2]

Anche il 29 dicembre 1863 il Ridolfi fu assente perché impegnato nella riunione di fine anno a Capraia dove era ancora Gonfaloniere

> 26 Giugno 1861
>
> Vista la Lettera che il Sig. Marchese Cosimo Ridolfi ha diretto al Sig. Gonfaloniere di questa Comunità, colla quale gli rende noto non poter intervenire alla presente Adunanza perché in questo stesso giorno deve presiedere la Seduta della Commissione incaricata dell'esposizione degli oggetti di arte, manifatture, che avrà luogo in Firenze nel prossimo mese di settembre.
>
> Il Consiglio generale dichiara legittima la di Lui assenza pei motivi sopraccennati. Con Partito di v. F. 15, C. -
>
> 20 Settembre 1861
>
> Il Sig. Gonfaloniere ha esposto che il Sig. Marchese Cosimo Ridolfi, Consigliere mancato alla presente Adunanza si trova in questo momento occupato come presidente della Commissione Reale per l'esposizione Italiana a Firenze e non può abbandonare il suo Posto. Il Consiglio pel motivo sopraccennato dichiara legittima la di Lui assenza.
>
> Con v. F. 13, C. -
>
> 17 novembre 1862

2 ASCM, parte I, n. 199.

Il Sig. Gonfaloniere ha esposto che il Sig. Marchese Cosimo Ridolfi, benemerito di questa Comunità, e consigliere di questo Municipio accettò questa Carica unicamente per le pressanti premure fattegli, dalla quale diversamente si sarebbe dispensato, ha mancato d'intervenire a molte Adunanze, ed è stato perciò multato alle Penali a norma di Legge. Che detto Sig. Marchese in questo tempo ha sostenuto importanti Cariche pubbliche, che gli hanno impedito di trasferirsi a questa Residenza per assistere a quelle Adunanze; e che sarebbe un'ingiustizia fargli pagare le Penali quando è mancato.

Per questi motivi ha proposto, ed il Consiglio Comunale ha deliberato, salvo la speciale Superiore approvazione, necessaria per derogare alle Istruzioni veglianti, di condonare al Sig. Marchese Cosimo Ridolfi tutte le Penali incorse per la mancanza alle adunanze di questo Municipio; Ed inoltre gli stanzia il rimborso di quelle, che è stato costretto a pagare per evitare gli Atti Giudiciali.

Con Partito di v. F. 12, C. 2.[3]

Non ci sono commenti, se non quest'ultimo numero: due voti contrari di due consiglieri rimasti anonimi che non ritennero di dover abbonare le multe al Marchese, cui forse non scomodavano poi tanto dal punto di vista finanziario.

Nel 1850 il Ridolfi cercò di costituire una società in accomandita per mettere a coltura alcuni terreni incolti nei dintorni di Montaione e come presidente della commissione del regolamento comunale si occupò della richiesta di 10 possidenti e di due preti per la condotta medica perché erano insoddisfatti del gonfaloniere e dei priori. Nelle elezioni del 1860 del Parlamento Nazionale, nel collegio di S. Miniato si ebbero questi risultati:

Comune	**elettori**	**votanti**	**Ridolfi**	**Casanuova**	**altri**	**nulli**
S. Miniato	314	154	149	-	2	3
Montopoli	50	39	38	-	1	-
Certaldo	105	53	52	-	1	-

3 ASCM, parte I, n. 201.

Montaione	106	32	-	29	2	1

Ma perché Montaione non votò il Ridolfi? Prima di tutto è da notare che andarono in pochi a votare e non c'era la neve come in occasione del plebiscito del 1861 e poi, si dice, i Montaionesi commisero l'errore di ritenerlo incompatibile con la nomina a senatore. Non so se fosse per questo, certo non ci potevano essere altri motivi, perché il marchese era ben conosciuto a Montaione, come pure il Casanuova che era anche lui un montaionese. Sfogliando i registri della tassa di famiglia della Comunità di Montaione, vediamo che il marchese Cosimo Ridolfi ebbe il domicilio fiscale a Montaione per quasi un decennio e precisamente dal 1837 al 1845.

Montaione in questi anni registrò un lento ma continuo e costante incremento della popolazione, passando da 8.576 a 9.069 abitanti. Il prelievo fiscale era di lire 5.160 per *Contingente dovuto al Real Governo* e di lire 516 per *Aumento del dieci per cento a favore della Comunità.* Il marchese Ridolfi fu sempre messo nella prima classe pagando 18 lire all'anno. Il padrone di Meleto era uno dei pochi ricchi possidenti di tutto il comune. Questi i contribuenti divisi per classe nei nove anni presi in esame:

anni	1837	1838	1839	1840	1841	1842	1843	1844	1845
prima classe	7	7	7	8	8	8	7	6	5
seconda classe	42	35	28	27	28	26	24	25	26
terza classe	232	232	228	228	227	228	221	221	219
quarta classe	217	222	236	225	224	230	229	231	231
quinta classe	225	249	249	269	258	259	277	284	298
sesta classe	201	214	199	194	199	214	259	302	257

Per chiudere con la ricchezza del marchese, vediamo che lo stato dei possidenti, iscritti negli elenchi per il magistrato, per essere cioè eletti gonfaloniere o priore per l'anno 1834 nella comunità di Montaione, era di 110 persone (su oltre 9000 abitanti) le quali rendita imponibile di 400 lire, come stabiliva il la legge. La maggiore rendita era di Roberto Pucci e la seconda era quella del Ridolfi con lire 8549,06 e non variava molto nel 1859 in quanto era di lire 8615,76. In occasione del primo censimento della popolazione del Regno d'Italia da poco nato, il Marchese non era più residente a Meleto di Montaione, ma dalle schede che si trovano nell'Archivio Storico di Montaione, possiamo vedere la realtà del tempo.

Ancora nel 1861 a Meleto c'erano il fattore e la fattoressa, ma il fatto interessante è quello che c'erano anche sette giovani a far pratica per diventare fattori, troppi per una fattoria sola. I tirocinanti certamente erano a Meleto perché il nome , anche dopo due decenni dalla chiusura della scuola agraria, aveva il suo effetto per trovare un impiego, e anche perché uno

faceva pratica in una fattoria sperimentale aggiornata ai tempi, cosa che forse non era possibile in altre aziende.

Il Ridolfi si occupò molto dell'istruzione tanto da fondare la prima scuola agraria, ma si era ancora ai provvedimenti verso i direttori delle aziende agricole, alla formazione dei fattori uomini, perché ancora nel 1861 la Rosa Arfaioli, fattoressa di Meleto , non sapeva né leggere né scrivere. I contadini a mezzadria poi erano ancora tutti analfabeti e nessuno si poneva il problema, neppure il Ridolfi.

Cosimo Ridolfi davanti la villa di Meleto con Gino Capponi e alcuni allievi della scuola agraria

Un aneddoto: L'orologio di Cosimo Ridolfi

Nell'adunanza del Magistrato del Comune di Montaione del 15 settembre 1835 si discusse della lettera inviata dal marchese Cosimo Ridolfi, il quale faceva presente che tempo addietro aveva regalato agli abitanti di *Castel Nuovo* un orologio da torre che era stato posto sulla torre campanaria della chiesa di quella parrocchia e che, siccome il Comune non aveva nominato un temperatore, l'orologio stando fermo si era guastato.

Allora diceva che se il Comune non stanziava una cifra per uno che lo caricasse, lo avrebbe ripreso e messo sulla torre della sua villa di Meleto.

Il Gonfaloniere Giuseppe da Filicaia e i quattro priori Figlinesi, Corsi, Pomponi e Brilli, tutti di nome Giuseppe come anche il Gonfaloniere, risposero che avevano sentito dire qualcosa circa questo dono, ma ufficialmente nessuno aveva dichiarato niente e che il Comune non aveva mai deliberato di ricevere questo orologio, che pertanto tale macchina non era da considerarsi bene comunitativo, che a Castelnuovo non c'era persona che potesse fare il temperatore e "*che finalmente se il Sig. Marchese Ridolfi lo riprendesse come si propone, lo riattasse, e mantenesse a sue spese, e lo*

situasse nella sua torre di Meleto, gli abitanti di Castelnuovo potrebbero goderne attesa la vicinanza, senza alcun aggravio della Comunità".

E deliberarono (con partito di 5 favorevoli e nessuno contrario) di non impegnare alcuna spesa. Il Magistrato dell'anno dopo, il 1836, era composto altre che dal Gonfaloniere Giuseppe da Filicaia, dai Priori Corsi Giuseppe, Pomponi Giuseppe, Baldanzi Oliviero e ....il Marchese Cosimo Ridolfi.

Non c'era quindi prevenzione verso il Marchese, perché un mese prima il Magistrato gli aveva permesso di porre, a spese sue, un marmo nel cimitero di Castelnuovo con una scritta a ricordo del suo fattore Domenico Boccacci. Era soltanto un periodo nero per Castelnuovo infatti morì il becchino, il sacerdote Pietro Pucci dette le dimissioni da maestro di scuola e dovettero cercare un medico interino perché il Taruffi era molto vecchio.